

RELAZIONE DI CARLA CANTONE AGLI ESECUTIVI UNITARI DEL 12 SETTEMBERE 2007

Alla fine di luglio abbiamo deciso insieme di riconvocare i tre Organismi Unitari nei primi giorni della ripresa di settembre al fine di programmare la consultazione di tutte le persone occupate, pensionati, giovani, i precari coinvolti nell'ipotesi di Intesa con il Governo del 23 luglio scorso su Previdenza, lavoro, competitività, per l'equità e la crescita sostenibile.

Abbiamo fatto bene, perché era giusto e necessario che ogni organizzazione riunisse le proprie strutture e i propri organismi confederali per una valutazione interna alla Cgil, alla Cisl e alla Uil.

E' una prassi democratica che ha sempre accompagnato ogni atto unitario prima della convocazione degli organismi nazionali in sede unitaria.

Ogni organizzazione ha espresso le proprie legittime valutazioni con quel grande senso di responsabilità che ci ha sempre contraddistinto e con la consapevolezza di aver lavorato bene, di aver costruito una piattaforma unitaria importante, di aver svolto nei mesi successivi una trattativa complicata, tutti, Cgil Cisl Uil con un unico obiettivo: realizzare una ipotesi di intesa in grado di rispondere, con le necessarie mediazioni che accompagnano la vita di una piattaforma e relativa trattativa, che ogni sindacalista ben conosce, a buona parte

degli obiettivi indicati della piattaforma stessa. E il giudizio si dà alla fine di una trattativa, tenendo conto di tutto, con un ragionamento e una valutazione appunto di interesse generale, non individuale e parziale.

E' questa la responsabilità che deve contraddistinguere un gruppo dirigente di tre grandi organizzazioni come lo sono Cgil Cisl Uil.

Lo abbiamo fatto, ognuno con le proprie sensibilità, accomunati tutti dall'impegno di realizzare, dopo tanti anni una intesa a prendere e non a perdere.

E così è stato. Chi dice il contrario dice bugie.

Abbiamo quindi realizzato una ipotesi di intesa importante a partire dalla previdenza in quanto abbiamo fermato la legge Maroni con il suo scalone e abbiamo aperto una stagione di nuova concertazione su tutti i temi inerenti la nostra piattaforma su Welfare, Lavoro, Competitività.

Tutti temi importanti.

Abbiamo lavorato per mesi confrontandoci anche aspramente per costruire sui vari capitoli un risultato che alla fine abbiamo apprezzato seppur con valutazioni articolate fra di noi.

Ma questo non ci divide, anzi al contrario ci unisce nel dire che il risultato complessivo che abbiamo ottenuto e che consideriamo positivo non intendiamo regalarlo a nessuno, perché frutto del nostro impegno e senso politico di grande responsabilità.

Non intendiamo regalarlo a chi vuole la sconfitta del sindacato confederale e dei suoi sacrosanti interessi di rappresentanza generale, ma anche a chi ha deciso di non far prevalere l'interesse generale dando un giudizio negativo sull'accordo.

Parlo di tutti, nessuno escluso.

E con grande autonomia, lucidità, lealtà e serietà sosteniamo e difendiamo l'intesa, portandola alla consultazione di milioni di persone alle quali l'intesa è diretta, con un voto referendario SI o NO, non forse, SI o NO.

Sono tanti gli argomenti positivi che ci hanno portato a condividere il protocollo.

Ne cito solo alcuni:

- Dopo tanto tempo il Sindacato dei pensionati è ritornato ad avere una titolarità negoziale e questo è per noi molto importante e le cose che abbiamo chiesto e mai ottenuto prima le abbiamo ottenute con la determinazione e la mobilitazione dei pensionati.

Rimangono aperte questioni importanti che dovranno trovare soluzione anche attraverso i tavoli di confronto che si apriranno, come previsto nell'accordo, e al tavolo aperto per i non autosufficienti.

- Siamo stati accusati di non pensare ai giovani, mentre abbiamo fatto un lavoro che mai come oggi parla ai giovani.

- Il riscatto del periodo della laurea lo chiedevamo da tempo
- Abbiamo difeso fino in fondo il tema delle donne affinché potessero andare in pensione a 60 anni e ci siamo riusciti.
- L'intesa permette di bloccare dal 2008 la Legge Maroni e quindi i 60 anni immediati. Non è cosa da poco.
- Abbiamo impedito che coloro che andavano in pensione con 40 anni, ci andassero dopo 15-18 mesi.
- Abbiamo lavorato per avere un risultato importante sulle fasce escluse: usuranti, faticosi, turnisti, vincolati che riguarderanno tantissime persone che rimarranno con i requisiti dei 57 anni e per le quali è già avviata la Commissione nazionale.
- La significativa rivalutazione delle pensioni.
- Senza l'intesa tutto questo non ci sarebbe stato e ci saremmo dovuti tenere lo scalone che sarebbe stata per tutti i lavoratori e le lavoratrici una sconfitta.
- E' importante il capitolo sulla competitività e sul lavoro per gli spazi verso le nuove opportunità della contrattazione di 2° livello.
- Un accordo importante sui punti presenti nella nostra piattaforma per quanto ottenuto per gli anziani, per la parte previdenziale dei giovani, sulle politiche attive del lavoro.

Un disegno complessivo ed universalistico di riforma degli ammortizzatori sociali con primi positivi interventi come

l'adeguamento dei periodi e della misura delle indennità di disoccupazione ordinaria e a requisiti ridotti, con piena copertura previdenziali di tutti i periodi e l'insieme delle proposte relative ai giovani, compreso l'impegno sulla revisione dei coefficienti e la totalizzazione dei contributi.

L'esplicita dichiarazione della centralità del rapporto di lavoro a tempo indeterminato sulla base di quanto affermato dalle direttive europee.

- Ulteriori strumenti per rafforzare la lotta al sommerso come le norme sugli appalti pubblici a cui occorre aggiungere il recepimento dell'accordo sulla riforma degli ammortizzatori e della previdenza agricola.

Si potrebbe continuare. Voi l'accordo lo conoscete bene, ma vi sarà inviato il materiale informativo che dovrà essere distribuito ovunque e utilizzato nella informazione oltre al materiale che i vari territori unitariamente prepareranno o hanno già preparato.

Non abbiamo risolto tutti i problemi, ma ne abbiamo risolti tanti e per tutto ciò che rimane aperto, ci comporteremo come sempre. Continueremo il confronto come ogni buon sindacalista deve fare nei confronti delle controparti pubbliche e private.

Il rinnovo dei contratti pubblici e privati, la Finanziaria, le commissioni già avviate a partire dagli usuranti e faticosi, per rendere definitiva e

operativa ogni parte dell'intesa, risolvere positivamente le materie aperte, a partire dall'agricoltura.

Come in ogni accordo, si chiude una fase ma se ne aprono altre, come è sempre avvenuto, per consentire al Sindacato di non smettere mai di svolgere il proprio ruolo di rappresentanza e quindi di contrattazione.

Infatti abbiamo già messo in agenda iniziative ed impegni politici verso i giovani, i loro diritti, il loro futuro. Sulla legalità e sulla Finanziaria a partire dal sistema fiscale e verso i non autosufficienti.

Questa intesa, del 23 luglio scorso, sarà di aiuto e di sostegno ai temi che ancora sono da affrontare, proprio perché non è un accordo difensivo, al contrario ci ha permesso dopo tanti anni di ottenere, e non di rinunciare, e sarà ancora più importante se sapremo gestire l'applicazione con intelligenza, impegno e la convinzione, di aver realizzato una intesa utile per pensionati, occupati, precari, giovani.

Ora dobbiamo difendere questo risultato da chi si organizzerà per intervenire nella fase della sua trasformazione in legge con l'obiettivo di peggiorarne i contenuti e di modificare l'intesa raggiunta, contro di noi e contro le persone che rappresentiamo.

Non è un caso che negli ultimi mesi è ritornato in voga un volgare attacco al sindacato confederale con mezzi di bassa cucina, argomenti falsi, provocazioni pesanti, attacchi personali e alle organizzazioni.

E' come se da più ambienti e più parti avessero concertato un piano di attacco per tentare di indebolire ciò che il sindacato confederale rappresenta.

La casta, il potere, i patronati, i diritti sindacali, i fannulloni, i pubblici contro i privati, i figli contro i padri.

Qualcuno è arrivato a sostenere che a noi non interessano i problemi del precariato.

Qualcuno dice in esplicito che il sindacato confederale italiano svolge un ruolo ed ha delle funzioni che non servono più, che vanno rapidamente superate in quanto i loro compiti di rappresentanza sono da tempo esauriti.

Un mosaico strumentale di bugie che denotano quanta voglia c'è di ridimensionare il ruolo di Cgil Cisl e Uil, di far tacere chi interpreta i bisogni di chi è più debole anche nella società del nuovo secolo e le aspettative giuste e sacrosante di giovani, donne, pensionati, precari, migranti e studenti.

Quelle persone per le quali noi ci batteremo sempre, sfidando con il nostro coraggio e la nostra coerenza i nemici vecchi e nuovi di Cgil Cisl Uil.

Ci siamo battuti e ci batteremo per la giustizia sociale, per un welfare basato sull'equità, per migliori condizioni di lavoro, per la legalità e la trasparenza, per fermare le morti sul lavoro, per combattere la criminalità.

Per estendere e rafforzare sempre di più la contrattazione. Per rafforzare le tutele attraverso i nostri servizi e i nostri patronati. Per aumentare le pensioni ed i salari, per combattere la precarietà, per difendere chi non è autosufficiente, per un sistema fiscale basato sull'equità.

Per pretendere crescita e occupazione in tutto il nostro paese da Nord al Sud.

Per preparare un futuro migliore per tanti giovani e ragazze che attendono di entrare nel mondo del lavoro, con tutele e diritti affinché non prevalga su di loro paura, timori e ricatti, per dare loro più certezze e più stabilità.

Sono questi i principali compiti di Cgil Cisl Uil. Valori che ci uniscono da sempre, anche quando litighiamo e ci dividiamo sul come, ma mai sui valori. Nei fatti siamo quelli che vogliono difendere e rafforzare le persone che hanno bisogno di tutto questo. E tutto questo non è cosa da poco. Riguarda la parte più importante e sana del nostro paese.

Ecco perché diamo fastidio a consistenti settori dei cosiddetti "poteri forti", non solo dell'economia o di alcuni settori della politica, ma, come stiamo assistendo anche in modo spudorato attraverso il ricorso di alcuni strumenti della comunicazione. Parlo del ruolo di alcune testate giornalistiche.

Ma se questo è ciò che a cicli alterni si tenta di fare, allora occorre che anche la politica si dia una regolata pensando ad iniziative di sostegno al sindacato e non contro gli accordi che realizza.

E' una questione di buon senso, perché non voglio scomodare la capacità di coerenza.

Noi siamo sempre qui forti della nostra convinzione e forti anche dei nostri valori basati sulla idea di partecipazione e democrazia.

Come si suol dire, non siamo certo intimiditi, e non ci chiudiamo dentro nessun fortino.

Noi abbiamo deciso di andare ovunque a testa alta a chiedere un voto favorevole, a chiedere di votare SI all'ipotesi di intesa con responsabilità e coerenza, qualità che ci hanno sempre contraddistinto avendo rispetto delle idee, delle volontà e delle valutazioni che ognuno esprimerà liberamente con il proprio voto.

Abbiamo quindi deciso di dare il via alla consultazione che si concluderà con il voto segreto e quindi certificato di lavoratori, lavoratrici, giovani precari, atipici, cassintegrati, stagionali, lavoratori in mobilità, pensionati e pensionate.

Vogliamo e dobbiamo coinvolgere milioni di persone come facemmo nel '93 e nel '95.

Ogni struttura dovrà predisporre i calendari delle assemblee nei luoghi di lavoro e nel territorio. Nessun luogo di presenza della nostra rappresentanza deve rimanere scoperto. Dobbiamo andare ovunque,

impegnando tutte le strutture a piani organizzativi per coinvolgere in modo capillare tutte le persone interessate.

Presentare il protocollo di ipotesi di intesa, dare il nostro giudizio positivo e chiedere di esprimersi con il voto.

Dal 17 settembre al 6 ottobre si terranno le assemblee attraverso il piano organizzativo che stabilirete nel rispetto delle regole concordate dalle segreterie nazionali e con gli atti conclusivi di voto e scrutinio che avverranno dall'8 al 10 ottobre come da circolare che vi verrà inviata con tutti i riferimenti organizzativi necessari e utili e che saranno adeguati tenendo conto della specificità regionali, territoriali e di comparto.

Sono modalità che abbiamo e che avete già sperimentato nel '95 con la riforma Dini ma che dovranno essere adattate al mondo del lavoro che è fortemente cambiato in questi ultimi dodici anni rispetto al diffuso e alla maggior frantumazione di tanti siti produttivi Posti di lavoro ma anche territorio, leghe comunali, distretti e tante tantissime piccole imprese produttive e del terziario.

Una grande consultazione, una partecipazione di massa, un risultato favorevole consistente saranno la migliore risposta a chi vorrebbe un sindacato ridimensionato e debole.

A noi interessa, però e soprattutto, legittimare con il consenso l'accordo per i pensionati e per i lavoratori coinvolgendoli nella valutazione e avendo la capacità con i nostri mezzi di saper trasferire i contenuti nel modo più chiaro possibile, respingendo tentativi strumentali tesi a trasformare la discussione sul merito in un referendum contro Cgil Cisl Uil. Siamo certi che chi parteciperà alle nostre assemblee e al voto saprà ragionare con la propria testa e con grande senso di responsabilità perché senza intesa, si ritorna al buio e alle pre-condizioni, quelle che abbiamo insieme e a fatica modificato.

Il consenso più ampio sarà la migliore arma contro chi cercherà di metterci le mani per stravolgerlo e peggiorarlo.

Chi non capisce o finge di non capire e pensa al "tanto peggio tanto meglio", (efficace l'articolo che ho letto oggi su un giornale che leggo ogni giorno) dovrebbe riflettere e porsi la domanda più elementare per chi ha a cuore gli interessi generali di tutti, pensionati e milioni di lavoratori e lavoratrici giovani e meno giovani, presenti in tanti settori del mondo produttivo e pubblico e che sono nelle tante diverse aziende, negli enti, nelle scuole, nel terziario, nei servizi, nei cantieri nelle campagne. Davvero senza questa intesa starebbero meglio di prima? Sono uomini e donne che spesso non occupano le prime pagine dei giornali e spesso conviene ai media non ricordarli, ma che sono milioni che andranno al voto, con la loro grande dignità, con le

loro preoccupazioni, consapevoli che il loro voto a sostegno di un interesse generale, varrà non solo per l'intesa del 23 luglio 2007, ma anche per le battaglie future di Cgil Cisl Uil. E loro sanno bene quanto sono difficili e piene di sacrifici ogni passo avanti ogni piccola o grande conquista che il sindacato compie, e proprio per questo il loro senso di responsabilità verso un accordo che riguarda tutti sarà alto, come sempre e insieme alle tante pensionate e pensionati sapranno dare la risposta giusta ragionando con la propria testa ai tanti avversari e demagoghi saliti sul pulpito ad evocare catastrofi.

Quindi per noi è una intesa importante e spetta a tutti noi sostenerla per il bene delle persone che rappresentiamo.

Il risultato che noi ci auguriamo positivo della consultazione ci sosterrà nelle trattative e nei confronti sia aperti che da avviare, non solo con il Governo ma anche con le controparti per i rinnovi contrattuali (meccanici, edili, contratti pubblici e tutti quelli aperti o che si apriranno).

Molto dipenderà anche da questo risultato, perché noi non intendiamo rinunciare a portare a casa ulteriori positivi risultati.

Per tutte queste ragioni occorre lavorare da subito per predisporre nei territori le modalità utili affinché il coinvolgimento e la possibilità di ognuno di partecipare al voto siano effettive.

Le regole generali saranno quindi accompagnate dalle decisioni sulle modalità applicative che in ogni regione definiranno, con trasparenza e correttezza.

Nel pomeriggio di oggi vi invieremo tutti i dispositivi unitari che utilizzerete per l'avvio del percorso che si concluderà il 12 ottobre con la proclamazione del risultato generale da parte della Commissione Nazionale Unitaria.

Questo straordinario impegno, deve rafforzare la nostra ritrovata unità. L'unità di Cgil Cisl Uil, e questa ritrovata unità noi intendiamo consolidarla. Rinunciarvi proprio oggi, sarebbe un regalo a chi punta proprio nella nostra divisione. Diamo un esempio di intelligenza, di coerenza e di autonomia, non cadiamo nei giochi di chi spera nella nostra divisione per bocciare l'intesa. Dobbiamo fare l'esatto contrario, senza rinunciare o cancellare le nostre sensibilità o legittime diversità, ma fortemente uniti nei valori che sostengono il nostro essere sindacato di tutti e per tutti, nessuno escluso, ma che mette al primo posto gli interessi generali dei pensionati, dei giovani, del lavoro, e del nostro paese.